

Giardino di via Guerrazzi 30

Dall'arioso portico di via Guerrazzi si apre un lungo vano d'ingresso che, sulla destra, prende luce da una finestrella semicircolare aperta su un primo piccolo cortile, a cui si accede poco dopo attraverso due eleganti arcate. Il piccolo spazio verde, chiuso da un alto muro rivestito di vite canadese, è stato oggetto di una recente sistemazione. Dal terreno ricoperto di ciottoli bianchi e varie tappezzanti (edera variegata, pittosporo nano, ecc.), si alzano una magnolia sempreverde e alcuni arbusti, tra cui un lauroceraso e alcuni aceri giapponesi. Sul fondo dell'androne, che si apre con un arco verso il giardino, viene subito inquadrato un grande tronco: si tratta di un notevole esemplare di cedro dell'Himalaya, la cui età si avvicina ai 200 anni, che svetta ombreggiando un bel prato e occupa con la chioma tutto lo spazio tra l'edificio e il muro di confine. Piccoli alberi e arbusti (tre aceri americani, un pittosporo, un ligustro, un agrifoglio e alcune piccole palme) fanno da cornice a questo spazio rarefatto, che nonostante le limitate dimensioni e gli alti muri di confine appare singolarmente ampio e aperto. Il palazzo, con l'annesso giardino, un tempo faceva parte del complesso conventuale di San Biagio, come ricorda un affresco di sottoportico del XVIII secolo. La piazzetta, oggi nota come "Garganelli", per via di un locale degli anni '30 piuttosto noto ai bolognesi, anticamente si chiamava piazzetta San Biagio. Qui si trovava, infatti, la chiesa di San Biagio, abbattuta nei primi anni dell'Ottocento, alla quale si accedeva sia da via Santo Stefano che da via Guerrazzi. Il grande edificio fu acquistato da Annibale Bacci nel 1860 e passò, attraverso un matrimonio, alla famiglia Ruffo della Scaletta, rimanendo residenza nobile della famiglia fino al 1970, quando il complesso venne trasformato in condominio.

From the breezy colonnade in via Guerrazzi, a long entranceway opens up on your right, illuminated by a small semicircular window opened onto an initial small courtyard. Just go through two elegant arches, and you enter the courtyard. The small green space, closed off by a high wall covered in creeper, was recently fixed up. From the ground covered in white pebbles and various ground cover (white wonder ivy, dwarf butterbush, etc.), an evergreen magnolia and several trees rise up, including a cherry laurel and some Japanese maples. The back of the entrance hall—which opens onto the garden with an arch—suddenly frames a large trunk, that of quite an impressive Himalayan cedar. Almost 200 years old, it shoots upwards, casting its shade over a lovely field and with its foliage it spans the entire space between the building and the enclosure wall. Small trees and shrubs (three American maples, a cheesewood, a privet, a holly and some small palm trees) frame this rarefied space, which despite its small size and the high enclosure walls seems unusually large and open. With its annexed garden, the building was once part of the convent complex of San Biagio, as a XVIII-century fresco underneath the portico reveals. The small square, today named "Garganelli" after a 1930s club very popular with the citizens of Bologna, was called piazzetta San Biagio in antiquity. In fact, it was here that the church of San Biagio stood, torn down in the early 1800s. You used to be able to reach it both by via Santo Stefano and via Guerrazzi. The large building was purchased by Annibale Bacci in 1860 and, by a marriage, fell into the possession of the Ruffo della Scaletta family, remaining the noble residence of the family until 1970, when the complex was changed into a condominium.